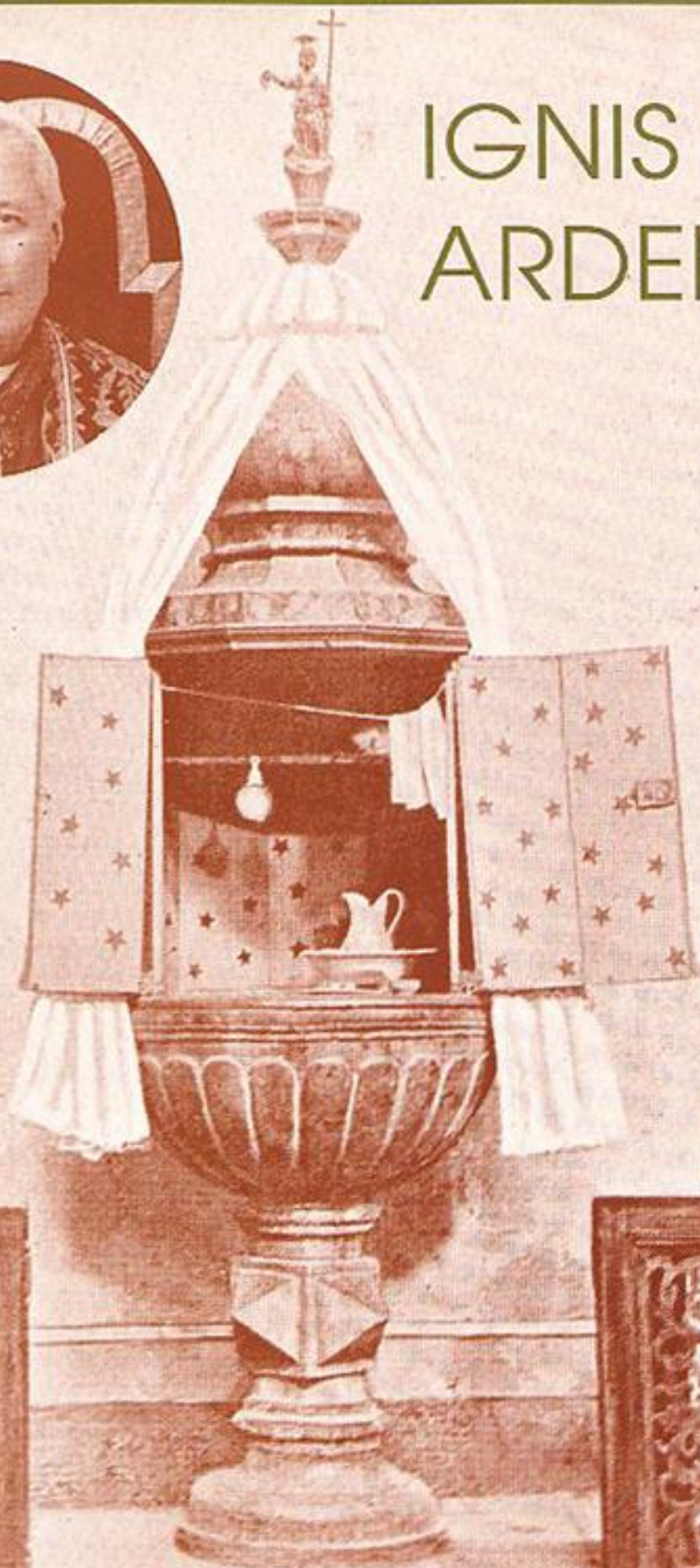




IGNIS ARDENS



N.6/93

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXIX
Novembre/Dicembre
1993

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312
Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

1954 - 1994 IGNIS ARDENS HA 40 ANNI

Anche il 1993 si è concluso e questo, è il sesto numero di Ignis Ardens. Mi auguro che tutti i numeri precedenti siano sempre giunti a destinazione, a tutte quelle persone cioè alle quali desideriamo giungano, dagli Eccellentissimi Vescovi a quanti amano con amore speciale S. Pio X; dai nostri affezionati abbonati d'Italia, a tutti i Riesini nel mondo, sempre presenti nell'affetto e nel ricordo.

Il periodico sta per compiere quarant'anni! Ha iniziato la sua pubblicazione nel 1954, l'anno in cui Pio X è stato proclamato santo, ed è apparso ininterrottamente, ogni due mesi, fino ad oggi. Per una persona, 40 anni sono una vita ormai matura; per un periodico sono molto e poco, nello stesso tempo.

La ricorrenza ci fa ricordare con riconoscenza chi l'ha voluto e l'ha realizzato, con tenacia, competenza e amore, il rag. Giuseppe Parolin e p. Fernando da Riese Pio X (Pietro Tonello). Vivo compiacimento, per la provvidenziale iniziativa! Nella sua semplicità e serietà, non ha avuto pretese particolari, se non quella di glorificare il grande concittadino. Farlo conoscere, farlo amare, riportando le cronache delle molte feste che in questi anni si sono susseguite qui a Riese, suo paese natale; presentare la sua vita, la sua molteplice attività pastorale. Ignis Ardens ha registrato i momenti più belli anche della vita della Parrocchia, riportando immagini e nomi di tante persone che non sono

più, ma che hanno bene meritato per la Chiesa e la società.

Se il Signore ci darà tempo è forza, rivisiteremo nei numeri del 1994, le varie fasi degli inizi e dello sviluppo nel tempo.

Intanto, anche in questo numero, continuiamo a presentare alcuni aspetti della vita di S. Pio X per meglio conoscerlo, rinnovando il nostro grazie alla signora maestra Ginesta Fassina Favero, per l'impegno, la costanza e la perizia con cui va illustrando la figura del nostro Santo. Segnalo un altro articolo, quello sulle campane di Riese, della sign. maestra Giustina Bottio. Anche a Lei esprimo la più viva gratitudine per la freschezza dei suoi scritti, la capacità di coinvolgere i lettori, per il gusto di ricordare le tradizioni culturali e religiose della Comunità di Riese. Un grazie pure va a tutti gli altri collaboratori Ruggero Ambrosi, Gianna Gaetan, Anna Maria Moser, Maria Amatrice, Teresa Tonello ecc.

Altre pagine sono dedicate alla cronaca di alcuni avvenimenti accaduti in questi due mesi ed un articolo del prof. Quirino Bortolato, richiama i fatti salienti in onore di S. Pio X dell'anno trascorso e prospetta alcune ricorrenze che saranno da noi solennizzate nel 1994.

Concludo con un invito ai giovani, perché abbiano ad intervenire anche loro: scrivere è fatica, ma viene sempre ripagata dai frutti che ne verranno.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

PIO X E LE PARROCCHIE DI ROMA

Pio X, che per quasi quarant'anni era stato esperto pastore di anime, nel suo programma di grandi iniziative e di riforme non poteva dimenticare la sua diocesi di Roma. Perciò, volendo rendersi conto dello stato morale dei suoi dilette figli romani, l'11 febbraio 1904 indiceva la Visita Pastorale, affidandola al suo Cardinale Vicario.

Da tale visita risultò l'urgente necessità di dare alla vita parrocchiale della città una sistemazione che rispondesse ai bisogni delle anime e alle condizioni di quel tempo.

La popolazione di Roma all'inizio di questo secolo di molto aumentata ma il numero delle parrocchie era rimasto quasi inmutato. Il quartiere Tiburtino, con oltre 70 mila anime aveva la sola parrocchia di S. Lorenzo al Verano. Il vasto territorio intorno alle grandi vie Nomentana e Salaria e le popolazioni della vaste zone del Celio, dell'Esquilino e dell'Appia Nuova, per recarsi in chiesa dovevano portarsi a S. Giovanni in Laterano.

In una piccola zona rurale presso il Tevere era sorto, in misere casupole, un agglomerato di più di diecimila abitanti, mancante di chiesa, scuola, illuminazione, acqua, medico e, un po' più in là, si stendeva la tristezza dell'Agro Romano, dimenticato e abbandonato. In complesso erano oltre centomila anime che vivevano senza parrocchia: il che voleva dire senza assistenza morale, religiosa, senza una persona a cui rivolgersi per

avere un consiglio ed un aiuto. Per venire loro incontro, per sistemare le vecchie parrocchie e crearne di nuove era necessario contrastare interessi, spezzare tradizioni, vincere influenze e spendere milioni!

Pio X non si sgomentò. Davanti al grave pensiero della salvezza delle anime, centuplicò il suo coraggio e le sue forze, superò ogni ostacolo, vinse ogni difficoltà ed in breve tempo trovò modo di dare a Roma una magnifica fioritura di nuove chiese e di nuove parrocchie con scuole, ricreatori e dispensari per bambini e fanciulli e per ammalati di ogni specie.

Nominò parroci, pastori di anime, giovani sacerdoti, degnissimi per zelo, capacità e dottrina, provvedendo, nello stesso tempo, al miglioramento economico dei Cappellani, perché, liberi da ogni assillante preoccupazione, potessero attendere unicamente al bene delle anime.

Per meglio rinvigorire la vita parrocchiale di Roma, Pio X riordinò completamente gli Uffici del Vicariato con compiti bene definiti e precisi, facendone un centro propulsore e direttivo di tutta la vasta attività apostolica dell'Urbe.

La crisi pastorale che fino allora aveva travagliato la Diocesi di Roma veniva così separata e Pio X poteva allietarsi del consolante spettacolo di vedere, all'ombra delle parrocchie, interi quartieri rigenerati a costumi cristiani, assistite le disperse popola-

zioni dell'Agro Romano, in aumento la frequenza ai sacramenti, promosse dovunque opere religiose e sociali a sostegno della fede e della carità di Cristo.

A questo proposito Mons. Respighi così lasciò scritto: «L'opera ingente della riforma della vita parrocchiale di Roma, non soltanto fu voluta personalmente dal Papa, ma da Lui

seguita e diretta continuamente e instancabilmente, come mi risulta dai contatti che ebbi con Mons. Faberi, principale esecutore delle direttive del Papa. Perciò, a buon diritto, Pio X è stato giudicato come uno dei Pontefici che si sono maggiormente interessati del bene morale e religioso del popolo romano».

Ginesta Fassina Favero

L'AMICIZIA TRA S. PIO X E MONS. PIETRO IACUZZI

Ai tempi di S. Pio X fanciullo, era cappellano a Riese Don Pietro Iacuzzi, nato ad Artegna nel 1819.

Il parroco, Don Tito Fusarini, gli aveva dato l'incarico d'insegnare la dottrina cristiana ad un gruppo di giovanetti, fra i quali c'era anche Beppino Sarto. Un giorno, durante la spiegazione del catechismo, il cappellano, per tener viva l'attenzione dei ragazzi, disse:

«Regalerò una mela a chi mi saprà dire dov'è Dio».

Bepi si alzò in piedi di scatto e, con insolita vivacità, rispose prontamente:

«E io ne regalerò due a chi saprà dirmi dove Dio non c'è».

Tale risposta suscitò meraviglia e stupore nel cappellano catechista. A quei tempi i fanciulli erano timidi e alle domande dei sacerdoti e dei maestri rispondevano con brevi monosillabi. La frase arguta e sapiente di quel ragazzo fu per lui quasi una rivelazione. Raccontò l'accaduto al parroco ed entrambi furono d'accordo nell'ammettere che il Sarto era dotato di una fervida intelligenza. Certamente, però, nessuno dei due poté presagire che un giorno quel fanciullo, divenuto adulto, avrebbe scritto nel catechismo da Lui stesso composto: «Dio è in cielo, in terra, in

ogni luogo. Egli è l'Immenso».

Don Iacuzzi si prese a cuore l'istruzione religiosa del piccolo Bepi, lo preparò alla Prima Comunione, fu il suo confessore e il consigliere della sua vocazione al sacerdozio. Gli fece dono anche di una sua veste talare, che mamma Margherita, con l'aiuto di un sarto esperto, Giacinto Bistacco, adattò al figlio e il novello chierico l'indossò il 19 settembre 1850 per entrare nel Seminario di Padova.

Ma chi può registrare tutta la beneficenza che Don Iacuzzi prodigò al suo grande protetto?

Gli fu sempre vicino con il suo affetto e il suo esempio. Gli insegnò praticamente la semplicità del vivere, la rettitudine dell'operare, l'affabilità del tratto, la noncuranza degli oneri, la finezza dell'arguzia, l'amore alla musica, il latino e, più che tutto questo, quella santa filosofia cristiana nel guardar gli avvenimenti umani, felici e infelici che, come scriverà il Marchesan, tanto concorre a conservare ragionevole e virtuosamente calmo l'uomo nelle complesse vicende della vita.

Don Iacuzzi diverrà più tardi professore e rettore del Seminario di Treviso, canonico

della Cattedrale, penitenziere, decano del Capitolo e Vicario Generale della diocesi.

Don Giuseppe Sarto salirà ad uno ad uno tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica, ma fra i due resterà sempre saldo il legame di una rispettosa amicizia.

Significativa è la corrispondenza epistolare fra i due che continuerà per tutta la vita.

Il 12 marzo 1899 tutto il clero di Treviso unitamente al vescovo, con profonda stima e riconoscenza, volle celebrare solennemente

l'ottantesimo anno di età di Mons. Iacuzzi. I festeggiamenti si celebrarono nel Seminario di Treviso con l'intervento del futuro S. Pio X, allora Cardinale e Patriarca di Venezia.

Il 20 dicembre 1902 mons. Iacuzzi moriva a Treviso. Ai solenni funerali il Cardinale Sarto inviò da Venezia il suo stesso segretario per porgere alla salma del suo indimenticabile benefattore e amico la prece del suffragio e le espressioni del più profondo dolore.

G. F. F.

S. PIO X - UN FRANCESCANO SECOLARE, PAPA

Giuseppe Sano è un "Francescano santo", figlio di terziari santi che, ispirandosi all'esempio di S. Francesco, seppero creare nella loro famiglia un clima di semplicità e di cristiana pietà. L'immagine del santo di Assisi era posta, nella camera nuziale, di fronte a quella della Sacra Famiglia.

Il padre era cursore comunale; mamma Margherita sarta. Soprattutto lei era una fervorosa terziaria: nelle ore libere, secondo la regola dei terziari, faceva la sua meditazione (e oggi? ...), e recitava le preghiere prescritte, spesso con il figlio Giuseppe.

È il secondo di dieci figli. Vogliamo porre in luce soprattutto il suo spirito francescano.

Appena iniziò la faticosa vita di seminario, si pose sotto la protezione di S. Francesco. Parroco di Salzano, nel 1870 emise la professione nel Terz'Ordine, fondando subi-

to una Fratemità, come fece poi in ogni luogo ove fu inviato ad esercitare il ministero.

Eletto vescovo di Mantova, esortò i seminaristi e il clero ad entrare nel Terz'Ordine, chiedendo loro di diffonderlo tra i fedeli. Egli stesso partecipava volentieri agli incontri di Fratemità, soprattutto per l'elezione del consiglio.

Da patriarca di Venezia presiedette, nel 1896, al grande congresso dei Terziari del Veneto. Nel sinodo veneziano del 1898 rinnovò la raccomandazione al clero di entrare nell'OFS.

Ogni volta che si recava a Roma, volentieri si fermava ad Assisi.

Eletto papa, patrocinò fervidamente il francescanesimo, convinto della sua forza evangelica e pastorale. Rimangono oltre 20 documenti ufficiali a testimoniare la sua stima per il movimento francescano. All'in-

segnamento aggiungeva una vita profondamente evangelica, rivivendo tutte le virtù francescane: l'umiltà, la povertà, la carità, l'amore all'Eucaristia e la letizia serafica. Poteva ben dire: «Sono nato povero, sono vissuto povero, voglio morire povero».

Morì il 20 agosto 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, esclamando: "Offro la mia vita perché si faccia la pace".

Sulla sua tomba si legge, tradotto in italiano, questo bell'elogio: Ricco e povero, mite e umile di cuore, forte vindice della fede cattolica, impegnato fortemente a rinnovare tutte le cose in Cristo".



San Pio X, Papa Sarto

Riporto un brano, tra le tante esortazioni di papa Sarto:

Vogliamo poi che tu faccia comprendere, niente essere a Noi più dolce e gradito che il saperli fedeli osservatori della Regola del loro Ordine: poiché in tal modo concorreranno efficacemente quella restaurazione di tutte le cose in Cristo che Noi ci siamo proposta fin dai primordi del Nostro Pontificato. Le terribili tendenze dei tempi presenti Ci conturbano: tanti ormai sono quelli presi dall'oblio e dalla noncuranza della cristiana sapienza, che di nuovo, o vergogna!, cominciano a pullulare le massime e i costumi dell'antichità pagana, che c'è da temerle, finiranno per corrompere del tutto la società domestica e civile e il governo degli Stati. È assolutamente necessario che si oppongano a questi mali tutti coloro che vogliono conservati al genere umano i benefici della divina redenzione, essi devono, secondo le loro forze, adoperarsi a richiamare sul buon sentiero gli erranti, se non tutti col farsi banditori della verità, tutti, però con l'esercizio della virtù: congiunta la sagace industria della cristiana carità. Fra tutti coloro però, che vivono nel secolo, devono in ciò segnalarsi i fratelli dell'Ordine della Penitenza, siccome quelli ai quali da Francesco fu imposto di osservare santamente e inviolabilmente i comuni doveri della professione cattolica, così che quello che devono fare tutti i figli della Chiesa, essi con molto più scrupolosa diligenza lo facciano, e perciò dentro le domestiche pareti e fuori in pubblico risplendano per l'esempio delle cristiane Virtù...

(Sodalium e Tertio Ordine, 5 maggio 1909
al Ministro Generale dei frati Minori)

p. Giuseppe Ongaro

1903 - 1993

CAMPANE DI RIESE

Recita così in alcuni versi una poesia scritta da una persona che fu sfollata (profuga) a Riese nel 1940-45...

*...E tu, Casetta, udisti un dì
il festoso suon di campane
spandersi per Riese.*

*Annunciò l'incessante scampanio
ch'era eletto il Pontefice Romano
Papa Sarto, Pio X da Dio
scelto a guidar nel mondo
il gregge umano.*

(G. Piumatti)

Oggi voglio raccontare ai lettori di "Ignis Ardens" la storia delle campane di Riese, così come l'ho letta in brevi note che sono in mio possesso.

Molti la sapranno già, per altri può essere strumento di conoscenza.

Riese ebbe la sua prima piccola campana in tempi ormai remoti, versi il 1300.

Quando la parrocchia era ancora a Cendrole sorgeva, nel luogo in cui oggi c'è la casa canonica, una piccola chiesa votiva dedicata ad uno dei primi Papi : san Silvestro.

La chiesetta era semidiroccata ed era stata abbandonata dai monaci che ne avevano cura.

Era però provvista di una campana che fu venduta alla comunità di Riese, quando si decise di costruire la nuova chiesa dedicata a San Matteo e a San Silvestro.

Lasciamo pure suonare indisturbata la nostra piccola campana per vari secoli, fin verso il 1700, quando troviamo (così dice la storia) la parrocchia di Riese fornita di campanile, campane e campanari che avevano il compito, questi ultimi, di far muovere i sacri bronzi tirando le corde: talvolta erano veri artisti.

La campana grande, fusa in rame e stagno, fu rimessa a nuovo nel 1863, la media fu ritoccata qualche anno dopo e la "campanella" fu rifusa solo nel 1920.

Ciascuno di questi tre bronzi diffondeva nell'aria particolari note musicali.

Sulla campana grande che era intonata sulla nota musicale RE, erano incise queste parole, scritte in latino

**"Ecco la Croce del Signore
che mette in fuga gli avversari**

(evidentemente i nostri antenati avevano una salutare paura del diavolo e lo esorcizzavano con questa supplica incisa nella campana grande)

**La pietà dei fedeli ti ha offerto.
Venite, figlioli, ascoltate mi.**

La seconda campana, il cui suono doveva servire ad allontanare le calamità naturali o le disgrazie che insidiavano la vita del piccolo paese, recava incise queste parole:

Signore, liberaci dalla peste, dalla fame, dalla guerra. Venite, adoriamo:

ecco per mezzo della Croce del Signore, fuggano lontano da noi le cose avverse.

Ed in fine il terzo bronzo, la cosiddetta "campanella" fu rifusa nel 1920, dopo la morte di Pio X; per questo motivo vi è inciso lo stemma del Papa e quello del vescovo di quel tempo. E porta questa scritta:

Si diffonda la pace per mezzo tuo. La voce del Signore supera il rumore di tutte le acque; trascorrete i vostri giorni nella gioia e date testimonianza a Lui.

Signore, salva il tuo popolo!

Queste furono le campane che nel 1903 annunciarono con gioia, ai cittadini di Riese, l'elezione al Pontificato del loro concittadino Giuseppe Sarto; queste stesse campane risuonarono con mestizia il giorno in cui Egli morì per rinascere alla gloria del Cielo (20 agosto 1914).

Tacquero soltanto negli anni della prima guerra mondiale, (1915-18) che Pio X aveva tanto temuto, ma tornarono a squillare a festa per la vittoria italiana del 4 novembre.

Scrivono il minuzioso e fedelissimo cronista rag. Bepi Parolin (dai cui scritti tolgo queste note storiche) che durante la seconda guerra mondiale del 1940-1945, esse corsero il rischio di essere requisite dai Tedeschi che volevano trasformarle in armi. Furono salvate dalla distruzione per interessamento del Vaticano, su richiesta delle autorità religiose e civili di quel tempo.

Nell'aprile del 1947, alla fine di una solenne missione predicata al popolo, la

piccola campana ebbe un suono fesso, come di voce che non sa più chiamare o di strumento musicale che non è ben accordato.

E qui non mi rifaccio a note storiche, ma rivisito con la memoria quei giorni in cui aspettavo con ansia di diventare - ventenne - E scrivo quello che ricordo.

Furono chiamati degli esperti che decretarono l'irrimediabile fenditura della campana piccola, ma si accorsero che anche le altre due avevano bisogno di essere riparate.

Il consiglio dei capi famiglia, convocato dal parroco mons. Valentino Gallo, decise all'unanimità di rivolere le campane nuove: "tutte tre".

Così, come in anni più recenti e sempre per motivi di restauro furono calate le tre statue colossali della Vergine, di San Giuseppe e di San Matteo dal frontone della chiesa, così quarantacinque anni fa furono calate, con infinita cautela, dalla torre campanaria, le tre pesanti campane che avevano cantato, ora liete e festose ed ora tristi, quasi tutta la storia della nostra comunità parrocchiale.

La piccola campana, appena toccò terra, si frantumò; le due più grandi furono portate intere a Vittorio Veneto per una rifusione.

Il parroco allora si fece "questuante" per poter rifare le campane e le nostre famiglie risposero con grande generosità.

La ditta De Poli fabbricò - dice il cronista - con rara perizia tecnica ed artistica, le tre nuove campane che furo-

no benedette domenica 15 giugno dello stesso anno dal Vicario Generale della diocesi mons. dott. Costante Chimenton.

Solo se riesco ad aprire un varco nella memoria degli anni passati mi rivedo, giovanissima con le giovani di Azione Cattolica, sul sagrato della chiesa affollatissimo, molto vicina alle tre nuove campane, autentici capolavori d'arte.

Dopo la benedizione esse furono innalzate sul nostro campanile e la sera seguente il loro suono si diffuse per l'aria, verso le ore 20.

Per tanti anni le campane di Riese, da allora, suonarono il pianto e la gioia della nostra gente.

Ebbero squilli di festa e di gloria nei giorni della beatificazione (1951) e della canonizzazione (1954) di S. Pio X. Per tanti anni avevamo atteso e seguito con ansia e con interesse crescente il momento della Gloria del nostro Santo Concittadino!

Ed ora, per dovere di cronaca e anche perché voi conosciate ciò che molti hanno dimenticato e molti non hanno mai saputo, vi dirò che le nostre campane hanno un nome, delle iscrizioni ed alcune figure di santi incise sul bronzo.

Del resto anche la grande campana che suona ogni 4 Novembre, a Rovereto, per i Caduti di tutte le guerre ha nome "Maria Dolens" È dedicata alla Madonna Addolorata...!

Potevano le campane di Riese essere da meno?

Per essere precisa, ricorro ancora alle note dell'appassionato e minuzioso scrit-

tore che ha annotato molti fatti storici del nostro paese.

La campana grande ha il nome: Pia Eugenia (Pio X fu innalzato agli onori degli altri da Eugenio Pacelli, Pio XII). Essa ha inciso sul bronzo lo stemma del santo che ben conosciamo (ancora, stella, leone di San Marco, ornamenti papali) ed inoltre le date di nascita e di morte di Pio X (2 giugno 1835 - 20 agosto 1914).

Ci sono inoltre le figure del Crocifisso, della Madonna, di San Matteo e San Pietro.

Il versetto inciso in lingua latina dice così: "Liberaci, o Signore, dalle folgori e dalla tempesta".

Il padrino della nostra maggior campana fu il Cav. Giovanni Visintin, allora sindaco di Riese e presidente della Giunta di Azione Cattolica.

Il rag. Parolin che oltre ad essere uno storico attento, era anche un ottimo epigrammista, dettò per ogni campana una dedica che fu incisa in ciascuno dei sacri bronzi.

La dedica della campana grande è questa:

**"Cantai del mio figlio l'umiltà coronata
canterò del mio figlio la virtù glorificata".**

La campana media ha nome Antonia (il vescovo di quei tempi era mons. Antonio Mantiero) Costantina (il nome di mons. Costante Chimenton, che spessissimo veniva a Riese e che, come Vicario

Generale della diocesi, benedisse le tre campane.

Porta inciso lo stemma del Vescovo, e anche le figure della Madonna di Cendrole, di S. Antonio, di S. Liberale, di San Silvestro papa. Il versetto in lingua latina dice: "De profundis clamo ad te, Domine...": non servono traduzioni; è questa la campana i cui rintocchi annunciano, in due o tre riprese, la dipartita da questa terra di ciascuno dei nostri compaesani.

Per chi non fosse al corrente, posso dire che questi tristi rintocchi sono comunemente detti "Ave Maria", quasi a raccomandare alla Vergine, porta del Cielo, l'anima dei nostri cari scomparsi.

Succede spesso di sentire un dialogo di questo tipo: - Gdò sentio sonar le due Marie, chi xe morto? -

E subito viene la risposta...

La dedica di questa seconda campana, che fu benedetta pochi anni dopo la seconda guerra mondiale ed è dedicata ai soldati che non tornarono più al paese, dice:

**"Dormite o morti il sonno pio,
vi bacia la Patria, vi premi Iddio."**

Padrino ne fu il signor Onorino De Lucchi, orfano della guerra 1915 - 18.

La campana piccola ha nome Valentina dal nome del parroco di quel tempo mons. Valentino Gallo ed Eurosia, il nome della santa protettrice dei campi.

Vi è inciso lo stemma con il Castello di Riese, unito a quello di Pio X e sormontato dalla corona civica e dalla scrit-

ta antichissima "Plebs cum castro de Resio" (Il Popolo con le autorità di Riese). Ci sono le figure di San Giorgio e di altri santi. Il versetto latino dice che la campanella era fatta apposta per chiamare i bambini alle scuole e allo studio del catechismo.

Essa fu un po' l'incubo della mia pigrizia infantile e giovanile...

Risento la voce ammonitrice di uno o dell'altro dei miei genitori:

"Dai, móvate, perché i ga za finio de sonar la campanella..."

Ora l'incubo di quegli anni lontani è sparito perché il suono della campanella è stato sostituito in modo impietoso, dalle precisissime macchinine al quarzo che portiamo al polso. Mah, così va il mondo...

Il padrino di questa campanella fu un fabbricere: il signor Pietro Cremasco. La dedica è questa:

"Ogni rintocco è preghiera per la vita, per la morte: canto la gloria del Signore, alimento la speranza dei mortali".

Cari amici, vi ho raccontato diffusamente la storia delle nostre campane allo scopo di ricordare ai più vecchi, a quelli della mia età, ai giovani che amano conoscere le cose e i fatti di tempi lontani e di persone che non sono più fra noi. Fessi hanno vissuto i loro giorni fra i campi e le strade del nostro piccolo paese, preparandoci condizioni migliori di vita ed ora ci aspettano.. lassù.

Giustina Bottio

PIO X E I FRATELLI SCOTTON

Sulla facciata di un bel palazzetto in centro a Breganze, a fianco della chiesa parrocchiale, spicca tra le altre questa lapide:

*"In questa casa
Mons. Jacopo Scotton
colla Riscossa
lottò strenuamente
a difesa
della Chiesa e del Papa
MDCCCXCVII - MCMX".*

Storicamente sarebbe più esatto dire "a difesa dei Papi": infatti l'attività giornalistica dei fratelli sacerdoti Jacopo, Andrea e Gottardo Scotton, si svolse verso la fine del pontificato di Leone XIII e nel corso di quello di Pio X.

Ed è proprio in relazione al periodo di Papa Sarto che gli Scotton vengono particolarmente, e non benevolmente, ricordati per il loro polemico e aspri interventi dalle pagine del loro giornale.

La Riscossa, questo il nome del giornale, già salutando con grande entusiasmo l'elezione di Pio X rimpiangeva il potere temporale dei Papi auspicando che il nuovo Pontefice sollevasse ancora la "Questione romana" nata dalla breccia di Porta Pia e dall'occupazione di Roma. "Questione romana" che Pio X nella sua pastorale eminentemente religiosa e spirituale sfiorò di rado e mai in maniera esplicita.

Ostinati difensori del "non expedit", che proibiva ai cattolici italiani la partecipazione alla vita politica dello stato unitario, contrari ad ogni tipo di associazionismo democratico-cristiano, polemici verso altri giornali cattolici accusati di scarso impegno per la causa papale, animosamente opposti al modernismo, gli Scotton proprio su questo argomento trasformarono i loro interventi giornalistici in autentiche delazioni che colpirono anche illustri prelati: il cardinale Bacilieri vescovo di Verona, mons. Geremia Bonomelli vescovo di Cremona, mons. Antonio Feruglio e successivamente mons. Ferdinando Rodolfi vescovi di Vicenza, per finire con il cardinale Andrea Ferrari arcivescovo di Milano, violentemente attaccato sulla Riscossa del 17 dicembre 1910, del 14 e 21 gennaio e del 4 e 18 febbraio 1911. A tale proposito Pio X scriveva, tra l'altro, il 27 febbraio 1911 a mons. Longhin vescovo di Treviso: "Vi ringrazio della proibizione data ai vostri di parlare della vertenza Breganze-Milano. Quei benedetti Scotton non hanno ancora capito che si fa di tutto per finire la Riscossa e l'Unità... E intanto chi sta fra il martello e l'incudine, quasi non avesse altri motivi di dolore, ne soffre...". Molto più esplicito mons. Bressan; segretario privato di Pio X, in un biglietto del 1° marzo 1911 inviato al vicario capitolare della diocesi di Vicenza mons. Viviani: "Riguardo poi

alla Riscossa il S. Padre Le sarebbe gratissimo se persuadesse mons. Andrea Scotton a tagliar corto e a non fare altra pubblicità e così pure se potesse adoperarsi perché mons. Gottardo Scotton la finisca. Il S. Padre ne è disgustatissimo".

La travagliata storia degli Scotton non ha ancora trovato la sua giusta collocazione critica nell'ambito del loro periodo per una quasi totale mancanza di approfonditi studi sui personaggi e sulla loro opera, anche perché il loro intero archivio è stato distrutto in un incendio e altri documenti sono difficilmente reperibili.

Ermenegildo Reato ha tratteggiato l'azione di questi sacerdoti nel II volume del Dizionario storico del movimento cattolico in Italia - I protagonisti: Scotton Jacopo, Andrea, Gottardo, in altri studiosi la loro figura viene ricordata nell'ambito, delle vicende di altri personaggi: un breve accenno fu fatto anche nel convegno del 16 e 17 maggio 1986 a Castel-franco Veneto su "Le radici venete di Pio X", ma ancora non si è chiarito se siano stati fedeli interpreti del pensiero papale o non siano stati, talvolta, abilmente strumentalizzati.

Ruggero Ambrosi

S. PIO X: GUARDANDO AL 1994

Il 29 novembre 1993 si è riunito a Riese per l'annuale riunione il Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione Sarto, con lo scopo di fare un consuntivo delle attività svolte e per programmare il 1994.

Un bilancio positivo, sia per il recente passato come per il prossimo futuro. Il presidente prof. Aubert, che è annoverato fra i massimi studiosi di Storia della Chiesa contemporanea, ha avuto parole di soddisfazione per la consulenza storica ed organizzativa prestata la scorsa estate, in occasione del 1° Convegno dei Riesini nel Mondo, per la videocassetta su Riese *Una storia unica*, per le mostre su Pio X e *Riese nei tempi*.

E poi, ancora, per le *Serate pedagogiche* per giovani (in collaborazione con la parrocchia), per il volume sulla Casetta-museo di S. Pio X, per la partecipazione al convegno su Madre Oliva Bonaldo, per la microfilmazione di documenti su Jacopo Monico e per la continuazione del restauro di *Civiltà cattolica*, donata alla Fondazione.

Subito dopo l'attenzione si è fissata sulle iniziative da attivare per l'immediato futuro, cioè per il 1994.

L'anno, dedicato alla famiglia dalla Chiesa e dall'ONU, è anche l'*Anno Europeo per l'incontro fra le generazioni*: migliorando la famiglia, si trasmettono

valori ai figli, si migliora l'individuo e la società, attraverso la migliore vivibilità dei nostri ambiti famigliari e, di riflesso, delle nostre parrocchie e delle nostre frazioni e delle nostre contrade e dei nostri comuni.

Durante lo scambio di idee, abbiamo notato che il 1994 per Riese è un anno denso di scadenze di singolare importanza.

Il 2 febbraio cade il centenario della morte di una singolare, figura di madre, che autori italiani e stranieri hanno additato all'esempio ed all'ammirazione di ogni famiglia: Margherita Sanson Sarto, madre di Giuseppe Sarto, S. Pio X.

Ed è anche l'anno di suo figlio.

È il centenario dell'ingresso a Venezia e l'80° del pio e santo transito.

A Venezia sarà celebrato un anno marciano, dedicato cioè a S. Marco ed alla sua basilica: Giuseppe Sarto per quasi un decennio fu cardinale e patriarca di questa chiesa così importante per le genti venete.

Nel 1994 ricorre anche il **40° anniversario della canonizzazione di G. Sarto**, avvenuta il 29 maggio 1954. E, tanto per restare in tema di 40° anniversario, è anche il... **compleanno di Ignis Ardens**. Poi senza eccedere in campanilismi fuori moda

ed in aperto contrasto col clima dell'anno in corso (che vuole mettere pace nelle famiglie, nelle comunità, nelle nazioni e fra le generazioni), si può anche ricordare il 300° anniversario del completamento del campanile della chiesa parrocchiale di S. Matteo a Riese nel quale la comunità riesina locale ed al di là degli oceani si riconosce, attorno al quale si raccoglie, e al quale da ogni luogo fa riferimento.

Un ricco carnet di progetti, quelli interessanti. Prossima è la pubblicazione delle **Pastorali** del periodo mantovano, di un panegirico su S. Marco, seguiti a ruota dall'epistolario Sarto-Callegari (vescovo di Padova) e di quello S. Pio X-Longhin. Anche **Ignis Ardens**, il bimestrale della parrocchia si aprirà, più profondamente e sistematicamente agli studi su G. Sarto, diventando allo stesso tempo efficace strumento di studio e messaggero di vita ecclesiale.

Infine, è stato steso un piano quinquennale che sfocerà in una **Storia di Riese**, richiesta dagli abitanti, dalla scuola e dagli emigranti (in italiano e inglese).

"Ne è valsa veramente la pena" ha commentato il prof. Aubert "anche se ad 80 anni non è agevole incontrare un viaggio così lungo; mi ha entusiasmato vedere fermenti di studio ed idee vivaci!"

Quirino Bortolato

IGNIS ARDENS VITA PARROCCHIALE

Lectio Divina Esperienza di vita parrocchiale

Personalmente avevo provato l'anno scorso ad unirmi ad un certo numero di persone per recarmi a pregare all'Eremo di Onigo.

Dico la verità: o non ho capito o per me, quella volta non ha funzionato.

Tutto bello: la notte stellata e freddissima (nuvolette di vapore ci uscivano dalla bocca) la solitudine intatta se non fosse stato per la nostra presenza, il sacerdote preparatissimo e la chiesetta moderna raccolta ed attrezzata per la meditazione, ma per me... Basta, non ho capito e via, ma c'è sempre una prima volta.

Quest'anno, un po' per riprovare, un po' per ...tirar notte (come si dice scherzando) ci ho riprovato.

Una delle prime sere di ottobre mi sono recata, con gli amici volonterosi della parrocchia, al Convento di S. Anna ad Asolo per la "Lectio Divina" (mi hanno finalmente spiegato che si chiama così quest'incontro con il Signore per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio e della nostra riflessione e risposta orante.

Tuoni, lampi, pioggia continua e scrosciante si erano messi in moto quella sera.

In macchina con tre amiche continuavo a chiedermi:

- Cosa, diavolo, son venuta a fare a notte inoltrata qui dai frati! -

Chissà cosa pensavo, cosa mi aspettavo, quale barba di frate credevo di veder apparire!

Silenzio, solitudine e... noi: una quarantina di persone in cerca di Dio e della Sua Parola.

Di meraviglia in meraviglia.

Invece del frate che si vede?

Si alza dai nostri stessi banchi il nostro cappellano don Antonio Mensi che è appena tornato dagli Esercizi spirituali e, dopo averci distribuito un foglietto ciclostilato, ci aiuta e ci insegna a...metterci in ascolto di Dio. Mi sembrava una cosa strana, una pretesa, un che so io ed invece funziona davvero.

Dio parla ,eccome! E ti guida per sentieri impensati e mai percorsi ad esseGli interlocutore.

Quella sera la Lectio Divina ci proponeva la meditazione sul salmo 130, su quello che una volta chiamavamo il "De profundis".

Il testo sacro era corredato da molti richiami sparsi su altri scritti della Bibbia e sapientemente citati e riuniti per offrirci un aiuto.

Incredula mi guardavo attorno, sentivo il silenzio degli altri e il rumore dei tuoni e della pioggia all'esterno. Che si fa? "Spetemo che passe el tempo proprio come che farà altri" - mi sono detta. E invece... aspettando ho letto, leggendo ho pensato e poi ... non so cosa dirvi, ma davvero funziona.

Per farla breve vi dirò che la "Lectio Divina" ed il tempo che le si dedica viene suddiviso in tre tempi

1) **Lectio** - letture del testo facendo attenzione alle parole, ai verbi, lasciandosi catturare da alcune frasi, situazioni.

2) **Meditatio** - appropriarsi e assimilare con la propria vita il testo. Cosa significano per me, oggi, queste pagine? Cosa dice questo testo a me personalmente, oggi?

Oratio - dalla comprensione alla preghiera.

Cosa dico io quindi al Signore che mi ha parlato?

Contemplatio - È il momento in cui il testo viene gustato, capito, sentito come vero per me, connaturale alla mia esperienza, riconosco con il cuore che quella Parola è storia nella mia vita...

Questo è il metodo semplice, anche

se impegnativo, che ci ha insegnato don Antonio ed ha funzionato anche per me.

Molti fra noi hanno espresso a voce alta i loro pensieri, le loro preghiere e così via ... E sono stati davvero bravi, ma io zitta! Non sapevo dove e come cominciare. Mi sarebbe piaciuto poter esprimere la mia esperienza.

Mi ero proposta di farlo la seconda volta.

Ed eccoci al secondo incontro di quest'anno: una sera molto fredda di fine ottobre ci raduniamo qui a Riese, in Cappellina, e la stufa viene accesa per la prima volta.

Il tema odierno è «la Missione» di Gesù degli Apostoli, dei discepoli e di quelli che Egli chiama al suo seguito. Il testo è tratto dal Vangelo di S. Marco Cap. 6, 6 - 13 ed opportuni altri richiami.

Ci si appresta a leggere attentamente il testo. Si pensa e si ripensa, si tenta di agganciarlo al nostro modo di vivere, ma io sono alla ricerca soprattutto di un qualcosa da esprimere e perdo tempo. Per un bel po' di tempo non mi succede nulla, poi lascio perdere la voglia di esprimermi e allora il Signore mi fa gustare la sua Parola e la sua voce perché io riesca a camminare, ogni giorno in novità di vita. Il metodo funziona perché noi ci mettiamo quieti e tranquilli al Suo Ascolto.

Giustina Bottio

Grazie, Signore

Con la festa di Cristo Re si conclude l'anno liturgico. In questa circostanza la comunità parrocchiale riesina ha voluto rendere grazie al Signore per tutti i doni ricevuti durante l'arco dell'anno.

Lo ha ringraziato per il dono della fede che aiuta il cristiano a superare le difficoltà della vita, per i sacramenti che ha potuto ricevere per la buona parola che ha avuto modo sempre di ascoltare.

Ma ha voluto ringraziarLo anche per il pane quotidiano che, mediante il lavoro, mai è mancato sulla mensa.

Alla Messa delle 10,45, animata dagli agricoltori della Coldiretti locale, con il grazie, sono state presentate anche le offerte: fiori e frutti della terra e una

busta contenente del denaro per le necessità parrocchiali, convinti che tutto ciò che si riceve, sia in ordine spirituale che materiale, viene da Dio. Prima della fine della Messa è stata rivolta, al Datore di ogni bene, una preghiera di ringraziamento non solo, ma anche di supplica perché, sebbene immeritevoli, mai si venga privati di quel lavoro che procura sostentamento alle famiglie e la terra continui a dare i frutti che sono necessari alla umana sopravvivenza.

Anche durante tutta la settimana successiva ogni parrocchiano è stato invitato a continuare il suo ringraziamento al Signore per le grazie ricevute e a chiederGli perdono per la poca corrispondenza al Suo amore divino.

Natale 1993

Anche quest'anno nel grande albero che troneggia nel cortile del Municipio (ex Villa Eger), negli alberi dei giardini, nei terrazzi delle case, nei festoni che hanno ornato le vic del paese, si sono accese le luci di Natale. Ma quello di quest'anno è stato un Natale triste. In molte parti del mondo ci sono: guerre, distruzioni, fame; nella nostra Italia la situazione è difficile e in molte famiglie incombe la paura della disoccupazione.

I parrocchiani di Riese, nonostante

questo, hanno innalzato gli occhi al cielo, da dove viene ogni speranza, anche nella tribolazione. Durante tutto l'Avvento, mediante l'ascolto della Parola di Dio, che è stata ampiamente spiegata durante tutte le Messe, anche nei giorni feriali e al Vespero della domenica e la partecipazione agli incontri di spiritualità e alle veglie di preghiera e lettura biblica, hanno aperto il loro cuore alla vigilanza e all'attesa dei doni spirituali che il Divino Infante porta a chi Lo invoca con cuore sincero.

Spinte dall'amore fraterno, alcune signore e giovani di A.C. hanno organizzato, domenica 12 dicembre, una festiciola per i fratelli e le sorelle che soffrono a causa di qualche handicap.

Domenica 19 dicembre i bambini dell'asilo, con i loro genitori e le maestre hanno partecipato ad una S. Messa in preparazione al Natale. Dopo la Celebrazione Eucaristica, hanno fatto festa in asilo porgendo gli auguri a tutti i presenti e aspettando con gioia i doni che Babbo Natale ha portato a ciascuno.

Rispondendo all'invito della Caritas interparrocchiale molti hanno offerto generi alimentari, detersivi e prodotti per l'igiene per i profughi di guerre e della ex Jugoslavia: una ventina di quintali. I bambini si sono privati di qualche giocattolo per far felici i loro fratellini meno fortunati.

Le signore del C.I.F. hanno organizzato una mostra-mercato del libro e il ricavato di un milione è stato consegnato a Padre Gianni Fanzolato a favore di un Istituto di Santiago del Cile dove si curano i bambini ammalati di cancro.

Così, nella preghiera fervorosa, innalzata a Dio, specialmente durante l'ottavario liturgico, (una volta si chiamava novena di Natale) e con opere di carità ogni fedele ha cercato di prepararsi, nel miglior modo possibile, alla grande festività, fiducioso che il Celeste Bambino, che gli sorrideva dal presepio allestito in chiesa, «farà - come scriveva sant'Agostino - sbocciare la luce sulla tenebra del dubbio, la salvezza sul deserto del peccato, la gioia nel gelo della tristezza; la speranza nella notte dello sconforto».

Festa della Sacra Famiglia

L'O.N.U. ha proclamato il 1994 «Anno Internazionale della famiglia». Il tema è questo: «Risorse e responsabilità in un mondo che cambia». L'emblema ufficiale rappresenta un cuore unito a un altro cuore sotto un tetto aperto per accogliere tutti.

La chiesa si è associata a questa iniziativa e domenica 26 dicembre 1993 Giovanni Paolo II ha aperto quest'anno internazionale che si chiuderà il 26 di-

cembre 1994. Il Papa nel suo messaggio per la giornata mondiale per la pace ha anche indicato una via impegnativa: «Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana».

Il nostro Vescovo, Mons. Magnani, attraverso il settimanale «Vita del popolo» ha indirizzato il suo saluto e il suo augurio a tutte le famiglie della Diocesi Trevigiana.

Anche la nostra parrocchia ha voluto

celebrare la festa di apertura dell'anno dedicato alla famiglia con particolare solennità.

All'omelia di tutte le Messe si è parlato della famiglia, prima cellula della società, come luogo dove si dovrebbe vivere nell'amore vicendevole prenden-

gli saranno di guida e ammaestramento per tutta la vita.

La Messa delle 10,45 è stata animata dai gruppi familiari e da un Battesimo.

Al pomeriggio i fedeli sono stati invitati al Vespero per lodare il Signore e chiedere una benedizione speciale per



"La Sacra Famiglia" in un dipinto di scuola olandese del '500, attribuito a Vincent Cellar.

do l'esempio della famiglia di Nazaret, dove esso è stato vissuto nella semplicità dei sentimenti, nel rispetto reciproco, nella preghiera, nella povertà e nel lavoro, nella disponibilità verso gli altri.

Inoltre i genitori sono stati esortati a compiere il loro dovere di educatori dei propri figli. C'è un vecchio proverbio che dice: «Il bimbo riceve la prima educazione in braccio alla mamma».

Questo è vero, ma è altrettanto vero che i buoni esempi ricevuti dai genitori

tutte le famiglie: per quelle che vivono serenamente, per quelle in cui è entrato il dolore, per quelle che si trovano nella prova, nella incapacità di capirsi o in difficoltà economiche per mancanza di lavoro.

Chiediamola anche noi con le parole del Benedizionale: «Fa, o Signore, che mediante Gesù Cristo, nato da Donna per opera dello Spirito Santo, ogni famiglia diventi un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano».

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, ho bisogno di una grande grazia dal Signore. Intercedi per me.

Una Mamma di Altivole

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X le nostre famiglie.

Cugini Cirotto

S. Pio X ti ringrazio per aver protetto il nostro piccolo Paolo e ti preghiamo di assisterlo sempre.

I genitori Garbossa

Grazie S. Pio X per aver salvato dal pericolo il nostro Andrea. Proteggilo sempre assieme ad Enrica e tutti noi.

I genitori Giacomelli

Gli sposi Giorgio Stangherlin e Mara Stradiotto, nel giorno del loro matrimonio, offrono fiori e chiedono a S. Pio X di benedire la loro nuova famiglia.

S. Pio X, fiduciosa nel tuo dono paterno aiuto, ancora una volta, ti chiedo di assistermi e proteggermi insieme ai miei cari nipoti.

Una nonna



Dal Canada (Trail) i signori Ernesto e Maria Borsato, mentre rinnovano l'abbonamento a Ignis Ardens, ricordano la terra dove sono nati con tanta gratitudine e nostalgia; pregano per tutta la famiglia; fratelli e sorelle; pongono sotto la protezione di S. Pio X il caro nipote Jared e la cugina Bonaggi Dina.

La signora Antonel Elsa (Fontanil-Francia) ha inviato la foto del nipote Pierre perché sia pubblicata in Ignis Ardens, implorando la protezione di S. Pio X. "Qué S.t Pie X protége non petit-fils Pierre sés parents. Sa grand - mère".



È doveroso, da parte di questa redazione, rendere un grazie ad Emilio Pigozzo che, anche quest'anno, ha voluto ornare con i gladioli da lui coltivati, la chiesa parrocchiale, il santuario delle Cendrole e la Casetta di S. Pio X. Il Signore lo ricompensi largamente.

**AVETE RINNOVATO IL VOSTRO ABBONAMENTO
PER IL 1994?**

IGNIS ARDENS COMPIE 40 ANNI!

ARRIVA DIRETTAMENTE IN CASA.

PARLA SEMPRE DI S. PIO X, DI RIESE, DELLE TRADIZIONI...

PORTA SEMPRE ARIA DI CASA!

ED È ATTENTO ALLA VITA

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI OGGI!

RIGENERATI ALLA VITA

Bandiera Andrea di Giuseppe e Berno M. Elisa nato il 18-9-93, battezzato il 21 novembre 93.

Bilibio Alberto di Antonio e Stocco Fiorella nato il 17-8-93, battezzato il 21 novembre 93.

Bilibio Francesco di Antonio e Stocco Fiorella nato il 17-8-93, battezzato il 21 novembre 93.

Bordignon Silvia di Robert e Parisotto Roberta nata il 10-9-93, battezzata il 21 novembre 93.

Comacchio Anna di Renato e Giacomelli Astrid nata il 5-10-93, battezzata il 21 novembre 93.

Piva Katia di Lino e Marin Stefania nata il 20-9-93, battezzata il 21 novembre 93.

Simeoni Alessia di Mario e Boromello Fiorella nata il 11-9-93, battezzata il 21 novembre 93.

Zanetti Elia di Tullio e Tedesco Fiorella nata il 17-9-93, battezzato il 21 novembre 93.

Cortese Simone di Giuseppe e Bitonti Anna nato il 20-11-93, battezzato il 26 novembre 93.

UNITI IN MATRIMONIO

Mazzarolo Lorenzo e Borsato Bruna coniugati il 6 novembre 1993.

Pasqualotto Massimo e Berno Dorina coniugati l'8 dicembre 1993.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Stocco Giuseppina coniugata Berno Guido, deceduta il 21-11-93 di anni 72.

Libralato Galdino coniugato Luisetto Celestina, deceduto il 26-11-93 di anni 81.

Berno Amedeo coniugato Simeoni Umberta, deceduto il 8-12-93 di anni 66.

Bordin Rina coniugata Marin Beniamino, deceduta il 21-12-93 di anni 66.

Pastro Carlo celibe, deceduto il 30-12-93 di anni 85.